

GITA RISERVATA AI SOCI

Difficoltà Media

Partenza Dalla sede degli Amici della Bicicletta in via Spagna 6 domenica 12 marzo alle 9.00

Percorso 52 km Verona - Parona - Corrubio - Fumane - Cavalo - Monte Solane - San Giorgio Inganapoltron - Gargagnago - Negarine - Castelrotto - Parona - Verona

Durata Tutto il giorno

Pranzo Al sacco

Accompagnatori

Giancarlo Reggiani

Roberta De Bortoli

La prenotazione non è obbligatoria ma è gradito segnalare la presenza ☺

Con partenza direttamente da Verona per strade secondarie e scorciatoie sterrate arriveremo a Fumane. Prenderemo quindi la strada che passa sotto la Madonna delle Salette, una lunga salita di circa 6 km che ci porterà fino al paese di Cavalo a circa 600 metri di altitudine. Faremo la sosta per il pranzo alla Chiesa vecchia di Cavalo con la splendida vista del lago e proseguiremo poi su sterrato la scalata fino alla cima del Monte Solane (655 metri). Lo sterrato continua in discesa fino a San Giorgio Inganapoltron e Gargagnago. Su strade secondarie andremo poi a cercare l'ultima salita a Castelrotto per poi rientrare a Verona seguendo l'Adige.

Il programma è di massima e può subire variazioni a discrezione degli organizzatori.

La MTB deve essere in perfetta efficienza, assicurarsi di avere:

- pneumatici in buono stato
- gomme gonfie
- cambio funzionante
- freni a posto
- almeno una camera d'aria di scorta
- attrezzi per le piccole riparazioni

IL CASCO È OBBLIGATORIO

I prossimi appuntamenti Speciale MTB:

2 Aprile

Sul tracciato del Palio del Recioto

km 40 - media/impegnativa

14 Maggio

Le colline del Durello

Km 40 - impegnativa

1-2-3-4 Giugno

Girovagando nei dintorni di Ancona, tra colline e mare

17-18 Giugno

100 km dei Forti

km 50 + 80 - impegnativa

27 Agosto

Al Rifugio Chiarego in bici

km 40 - impegnativa

22 Ottobre

Girovagando per forti austriaci

Km da definire - media

Indirizzo sede: Via Spagna 6 - 37123 Verona (Quartiere San Zeno - zona Orti di Spagna)
Telefono e fax 045 8004443 - e-mail: sede@amicidellabicicletta.it
Sito web AdB Verona: www.amicidellabicicletta.it
Sito web FIAB: www.fiab-onlus.it
Orari di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 16.00 alle 19.00
venerdì anche alla sera dalle 21.00 alle 23.00, tranne nelle serate dedicate alla rassegna *Viaggiando in bicicletta nel mondo*.



Speciale MTB

LE COLLINE SOPRA FUMANE

12 MARZO 2006



Una cava nascosta sotto il monte Solane, fra Sant' Ambrogio e Mazzurega.

Le più antiche carte ritrovate testimoniano che l'attività degli scalpellini della zona era già notevole nel tredicesimo secolo. Le pietre, in quel periodo, venivano principalmente prelevate in superficie o si seguivano le migliori in profondità fino a creare delle lunghe gallerie. Questo lavoro è andato avanti per molti secoli fino a quando la tecnologia ha permesso un tipo di estrazione intensiva con lo sbancamento di grandi quantità di materiale.

Il luogo che ancora testimonia questo lavoro è il monte Solane, un collinone alto 655 metri che si trova fra Sant' Ambrogio e Mazzurega. Deve il suo nome al fatto che, quando non si parlava ancora di cristianesimo, gli abitanti della zona salivano sulla cima per venerare il Sole. Il Monte Solane è un'immensa gruviere con almeno quaranta possibilità di entrarvi, ma la vegetazione ha in molti casi coperto

gli ingressi. Una volta si poteva entrare nel monte da una parte e poi uscire nella vallata opposta. Oggi è tutto abbandonato e in molti corridoi si sono accumulati i detriti delle escavazioni più recenti. Il segreto del marmo che si estraeva dal monte Solane è nella sua bellezza dovuta all'assenza di venature. I suoi 38 strati comprendono lastre di biancone perfetto, privo di inclusioni argillose, introvabile nelle cave a cielo aperto, il Secchiano, un tempo usato per costruire i lavandini della zona, la Stopegna, le cui lastre venivano "regalate" a coloro che accordavano ai cavautori le concessioni, il focolaio utilizzato per i caminetti delle case, e molti altri dai nomi spesso stravaganti (Pelosa, Gentile, Cembala). Il marmo si estraeva in lastre di spessore decimetrico seguendo gli strati, con un metodo particolare: che "attaccava" il marmo su tre fronti: con i loro attrezzi infatti estraevano le lastre da sotto i loro piedi, da sopra la loro testa e dalle pareti circostanti. Gli scalpellini lavoravano in una maniera incredibile, dovevano

procurarsi da soli tutti gli attrezzi, una mazzuola e una punta di acciaio temperato, che dovevano affilare due o tre volte in una giornata, degli occhiali con lenti di vetro per cercare di riparare gli occhi e un lume a petrolio per vedere; poi, segnati i punti da scalpellare con il carbone, riuscivano a estrarre almeno una lastra al giorno. Con l'arrivo dei primi macchinari, il lavoro in queste cave non risultava più essere economicamente conveniente, così, nel 1957 viene chiusa definitivamente

